

Medici di famiglia negli ospedali per gestire i codici bianchi

Accade in Piemonte dove è stato firmato un protocollo d'intesa con i sindacati Fimmg, Snam e Smi per ridurre gli accessi inappropriati in Pronto soccorso e fornire allo stesso tempo una migliore risposta ai pazienti

Nei principali ospedali piemontesi verrà istituito un "ambulatorio delle non urgenze", separato dai locali del Pronto Soccorso, in cui opererà un medico di famiglia o un medico della continuità assistenziale. I medici di medicina generale saranno presenti in ospedale per aiutare a smaltire il sovraccollamento dei Pronto soccorso grazie ad un protocollo d'intesa che la Regione Piemonte ha sottoscritto con i sindacati Fimmg, Snam e Smi per ridurre gli accessi inappropriati e fornire allo stesso tempo una migliore risposta ai pazienti.

Nell'ambulatorio delle non urgenze verranno presi in carico tutti i pazienti già sottoposti a *triage* presso il Pronto soccorso, ma che sono stati classificati come codici bianchi. Il medico si occuperà di visitare il paziente e potrà o confermare la non urgenza del caso, quindi provvedere alle dimissioni e all'affidamento al medico curante, oppure modificare il codice di *triage* giudicandolo di priorità maggiore. In questa circostanza il paziente tornerà in Pronto Soccorso. Al Mmg, che opera in piena autonomia professionale, è affidato il principale compito di educare il cittadino, al momento della presa in carico del problema presentato, ad un ricorso appropriato alle strutture del Ssn.

"L'obiettivo è quello di migliorare l'organizzazione dei Pronto soccorso dei nostri ospedali, che in alcuni periodi dell'anno sono sottoposti a grandi criticità, aumentandone anche la dotazione di personale disponibile", ha sottolineato l'assessore regionale alla sanità, **Antonio Saitta**.

"Abbiamo quindi rivisto profondamen-

te la vecchia intesa sul tema con i medici di medicina generale, ormai data - ha precisato l'assessore - rendendola adeguata alle attuali esigenze della sanità piemontese".

► L'intesa

"La medicina generale è ben felice di poter dare una mano alla medicina di urgenza - ha dichiarato **Roberto Venesia**, segretario regionale Fimmg - e di contribuire a un miglioramento complessivo del sistema sanitario, in attesa di nuovo modello organizzativo delle cure primarie che avverrà con la stipula di nuovi accordi a livello regionale".

"Si tratta della migliore soluzione possibile in questo momento, in vista del nuovo accordo integrativo regionale della medicina generale. Viene ricondotta all'interno del contratto regionale, con tutte le garanzie assicurative ed assistenziali, un'attività che negli ultimi anni era stata gestita dalle Asl in maniera disomogenea" ha aggiunto **Antonio Barillà**, segretario regionale Smi.

Il protocollo d'intesa ha una validità di due anni. Gli incarichi ai medici di medicina generale saranno attivati attraverso convenzioni di carattere annuale e rinnovabili, per un impegno medio dalle 4 alle 24 ore settimanali. Verranno assegnati dalle aziende sanitarie con specifici bandi, a cui i medici potranno partecipare in modo indipendente dalle rispettive Asl di convenzionamento. Agli incaricati sarà corrisposto il compenso orario per l'attività di Continuità assistenziale con le tutele previste dall'accordo nazionale.